

«Non riconsegniamo Bergamo al passato»

Amministrative. La convention con le sei liste del centrosinistra a sostegno di Carnevali: qui volontari, non soldati. La «staffetta» con Gori: «Ora meno cantieri e più coesione». La candidata: «Proposte concrete, non qualunquismo»

BENEDETTA RAVIZZA

Il «regalo» lo chiede Giorgio Gori: «Facciamo in modo che questa storia continui, non possiamo riportare le lancette dell'orologio a 15 anni fa». Il testimone lo raccoglie Elena Carnevali: «Dieci anni di "metodo Gori" hanno cambiato la città e l'hanno interconnessa con il resto del mondo, non si può proporre un modello di sviluppo e di governo che fa riferimento al passato». Le due campagne elettorali - per l'Europa, quella del sindaco uscente e quella della candidata alla successione a Palafrizzoni - andranno in parallelo nei 45 giorni che separano dal voto, «all'insegna di una Bergamo aperta, europea, che fa sistema con le rappresentanze del mondo produttivo, le parti sociali, le associazioni e le diverse istituzioni, che si allea con le esperienze più innovative». Futuro, giovani, speranza, cambiamento, fiducia sono tra le parole più pronunciate nella convention del centrosinistra, ieri in Fiera, per il lancio della riconquista del Comune. Gli avversari fanno capolino negli interventi come «un ritorno al passato», quelli del «sindaco part time» e «dei soldati» (così Andrea Pezzotta ha chiamato i suoi, ndr). I 440 posti della Sala Caravaggio sono esauriti, almeno 200 persone in piedi (e scatta subito il confronto con la «cena dei mille» del centrodestra: «Potevamo osare anche uno spazio più grande», fa notare qualcuno).



Elena Carnevali alla convention del centrosinistra ieri in Fiera. FOTO YURI COLLEONI

Elena Carnevali è multitasking, nelle vesti di conduttrice - con tanto di microfono e cartelletta - e di candidata a diventare «la prima sindaca di Bergamo». Tiene il palco per due ore, sotto la regia di Christophe Sanchez che scandisce i tempi.

Carnevali prima dà la parola alle sei liste che la sostengono e solo sul finale si prende la scena, presentando il suo «manifesto» (sette pagine di discorso, alternando lettura a integrazioni «a braccio»). In mezzo la «staffetta» con Gori e l'endorsement

della sindaca di Brescia Laura Castelletti (eletta l'anno scorso) e la vice di Milano Anna Scavuzzo. «Le nostre città devono continuare a dialogare, parlando al femminile: diventeremo le due sindache dell'A4», interviene Castelletti (definita «un grande esempio» da Carnevali), ricordando la «sintonia» tra le due amministrazioni durante la Capitale della Cultura. Scavuzzo rilancia «l'alleanza tra le città lombarde, anche per riempire i vuoti di una Regione sempre più inadeguata». Gori ammette di essere

emozionato e poi tesse le lodi di «Elena che è la persona giusta per fare ancora meglio e di più di quello che abbiamo fatto finora, perché ha più sensibilità e più capacità di portarsi dietro tutta la città. Nei prossimi anni ci saranno meno cantieri da avviare ma più bisogno di ricucire legami, di tenere insieme la città. Sarà ancora innovazione a 360°, ma meno centrata sulle cose fisiche e più sulle persone». Carnevali è pronta a farsi carico di questa responsabilità, consapevole che «la cura è al centro», e

ricorda alcuni punti del suo programma (dalla sicurezza alla casa, dall'integrazione al protagonismo dei quartieri, fino alla mobilità): «Gli avversari dicono che è demagogia. Dimenticano che il compito di un amministratore è fare proposte serie, non qualunquismo come fanno loro». Chiede quindi fiducia, «per andare avanti in questo cammino». In sala i 180 concorrenti, gli assessori uscenti (anche quelli non ricandidati), rappresentanti istituzionali e dei partiti. Gli stili delle liste sono diversi, dalle

coreografie alle «divise» agli interventi.

Aprire la carrellata il Pd (con t-shirt rossa): «Il cambiamento è da questa parte, per una città orientata all'Europa e a un futuro sostenibile», dicono i capilista Marzia Marchesi, Sergio Gandi e il segretario cittadino Alessandro De Bernardis. Con l'affondo del vicesindaco: «Gli altri si definiscono soldati, noi non siamo militari ma volontari». La Lista Gori (t-shirt blu) con Marcella Messina e Robi Amadeo testimoniano «la passione civica, che è il vero campo largo».

Poi è la volta di Futura, con Oriana Ruzzini, Aldo Lazzari e Alberto Magistro che mettono in fila le priorità: ambiente, salute, diritti civili. Gli «spinosetti» - come si definiscono - Paolo Aresi e Maria Teresa Birolini per «Bergamo Insieme» mettono il dito nella piaga dell'astensionismo («Il vero avversario, da contrastare con una politica capace di riaccendere la speranza»). Dino Paoli e Paola Rossi per «Bergamo Europea»: «Un progetto politico nato per dare rappresentanza agli elettori liberali, riformisti, europeisti. Come possono votare la destra liberticida, oscurantista e omofoba?». Infine la lista civica Carnevali sindaca (in t-shirt bianca) - guidata da Claudia Lenzini e Marco Bonomi - che raccoglie «una pluralità di esperienze di cittadinanza attiva e dei quartieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA DAVIDE CASATI

«Pd, ci mobilitiamo per cambiare la sanità lombarda»

Le prime firme sono state raccolte nei giorni scorsi, alle porte c'è un mese di mobilitazione tra banchetti e circoli. Il Pd ha lanciato una proposta di legge regionale di iniziativa popolare per cambiare la prospettiva del sistema socio-sanitario lombardo. Con quattro punti cardine: «Universalità del servizio, centralità della prevenzione, priorità dei servizi territoriali e governo pubblico degli erogatori», sintetizza Davide Casati, consigliere regionale «dem» - da un anno quasi esatto - e componente delle Commissioni sanità e sostenibilità sociale.

Dal vostro punto di vista, cosa non funziona dell'attuale modello lombardo?

«La Regione presenta limiti e fatiche che sono la conseguenza di scelte strategiche, fatte in questi anni, che ci hanno fatto scendere in tutti gli indicatori: eravamo la prima regione



Davide Casati

d'Italia, ora a seconda delle classifiche siamo al terzo-quarto posto. Dall'opposizione voglio stimolare la maggioranza, con l'obiettivo di vincere tra quattro anni, per far tornare la Lombardia prima».

A cosa sono dovuti questi «limiti»? «Alla completa assenza di pianificazione e programmazione dell'offerta. Anche le ultime riforme, prima Maroni e poi Moratti, hanno di fatto cambiato contenitori

e sigle, ma senza benefici, svuotando i servizi territoriali e concentrando solo sugli ospedali».

Come andrebbe gestito il rapporto con i privati?

«In Lombardia al privato va circa il 38% del totale delle prestazioni remunerate, uno sbilanciamento troppo forte e non controllato. Così il privato si è concentrato soprattutto sulle prestazioni più remunerative e ha collocato strutture nelle aree più densamente abitate e ricche, lasciando in carico al pubblico le prestazioni più complesse e meno remunerative e la copertura delle aree periferiche. Bisogna ripartire dalla programmazione».

Come, in concreto?

«Attraverso un'analisi di domanda e offerta, con un'agenzia regionale unica per la programmazione e il controllo. Nella proposta di legge eliminiamo la parola "equivalenza" tra pubblico e privato e introduciamo due termini importanti: sussidiarietà e integrazione. Vuol dire questo: è il pubblico che governa, e in una logica di sussidiarietà si accredita il privato per sopperire a quelle prestazioni che il pubblico non riesce a garantire. Proponiamo regole di sistema che aumentino la percentuale di prestazioni vincolate da richiedere ai privati».

Dal dibattito sembra essere sparito il tema delle nuove «Aziende ospedaliere», riconoscimento cui ambiva il «Papa Giovanni». Che idea ha?

«È giusto rendere alcuni ospedali lombardi ad alta specializzazione: vale per il «Papa Giovanni» così come per Niguarda e i Civili di Brescia. È un tema che la politica deve affrontare, sapendo che si dovrebbe poi riorganizzare la presa in carico del territorio. Può essere un tema da affrontare nei quattro anni rimanenti di legislatura».

La sanità territoriale, ecco: cosa proponete?

«Bisogna usare il Pnrr per investire la rotta: le case di comunità dovranno essere davvero la casa dei cittadini lombardi dove trovano le risposte del territorio. Serve uno sforzo organizzativo diverso, e più risorse».

Il sistema ha altre fragilità, dal «bisogno» di Rsa alle risorse necessarie per la salute mentale. Qual è la vostra visione?

«Sulle Rsa serve un aumento dei posti, ma serve anche ripensare l'assistenza domiciliare e la non autosufficienza, e su questo il recente decreto del governo è un'occasione persa, così come la Regione deve fare sforzi per evitare del tutto tagli ai sussidi per i disabili. Sulla salute mentale, la Bergamasca ha solo 72 posti letto contro i 90 previsti dalla media regionale: bisogna rimettere il tema al centro dell'attenzione, il Piano regionale è fermo dal 2004».

Luca Bonzanni

Seguici su

CO.MA.RI.

Spaccio Carni

BERGAMO (zona Celadina) Via Borgo Palazzo, 213
AMPIO PARCHEGGIO

Orari	Lunedì	Da martedì a venerdì	Sabato
	7.30-12.30	7.30-12.30/15-19	6.30-12.30/15-18

SCONTO 15% PER I POSSESSORI DI PARTITA IVA IN AMBITO ALIMENTARE E SU TUTTI I PREZZI DEL BANCO GIÀ COMPRESI D'IVA

APRILE... TUTTI I GIORNI SCONTI!

LUNEDÌ	SCONTO 15%	SU TUTTI GLI ARTICOLI
MARTEDÌ GIOVEDÌ SABATO	SCONTO 10%	SU TUTTI GLI ARTICOLI
MERCOLEDÌ	SCONTO 15%	SU POLLERIA, SALUME E FORMAGGI
VENERDÌ	SCONTO 15%	SUL VITELLO

Per i tuoi ordini contattaci allo 035/300289 o all'indirizzo mail negozi@comari.it

www.spacciocarniceladina.it